

NOTIZIARIO

DELLA

UNIONE BOLOGNESE **NATURALISTI**



Affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura

BIMESTRALE

Anno 35 – N. 3-6 MAGGIO-DICEMBRE 2007

EDITORIALE

Cari amici,

è arrivato l'autunno e riprende a pieno ritmo l'attività della nostra associazione, con un primo ciclo di conferenze ancora sul tema "Il paesaggio della Pianura Padana", e con interessanti gite, come quella alla Rocchetta Mattei guidata dall'Architetto Garzillo, che ci propone sempre itinerari stimolanti e ricchi di spunti.

Come è nella tradizione del Notiziario alcune riflessioni sull'estate appena trascorsa, caratterizzata dalle oramai consuete "emergenze": siccità, incendi, rifiuti...

Qualche dato sugli incendi, tratto dal sito del Corpo Forestale dello Stato e da quello dell'Osservatorio incendi per avere la dimensione del problema. Dall'inizio dell'anno fino a settembre si sono registrati circa 7800 incendi (di cui circa 1700 in Campania e 1600 in Calabria; mentre in Emilia 101) con 61.000 ettari di foreste andati in fumo. Occorre dire che ci sono stati anni in cui gli incendi sono stati più numerosi (il massimo si è raggiunto nel 1985 con 18.000) e anni che hanno interessato una superficie forestale più vasta (nel 1993: 116.000 ettari). Se però consideriamo i dati medi del periodo 1970-2000 (n. incendi 10.000; superficie forestale interessata 53.000 ettari), possiamo notare che se quest'anno il numero di incendi è ancora inferiore a quello medio del periodo considerato, siamo già ampiamente sopra la media come superficie forestale bruciata e il 2007; non è ancora finito. E ciò nonostante che in 30 anni l'organizzazione e i mezzi sia di prevenzione che di intervento a disposizione delle autorità preposte siano enormemente migliorati e sia entrata in vigore la legge quadro sugli incendi boschivi 353/2000 che prevede vincoli e sanzioni (ma anche disposizioni poco efficaci sul catasto delle aree incendiate). Si può pensare che in realtà, se non ci fossero questi mezzi di prevenzione e di repressione, gli episodi colposi o criminosi sarebbero molti di più.

Perché questa follia collettiva? I motivi spesso addotti, come speculazione edilizia, disboscamento per pascolo, ecc., non mi sembrano essere sufficienti. Tale furia distruttiva che colpisce menti fragili di persone anche "insospettabili" trae origine forse parte di quel meccanismo psicologico che si innesca quando tutto è degrado e il territorio non è amato? E' questa una delle numerose contraddizioni nei confronti dell'ambiente del mondo attuale: da una parte si assiste al fiorire di iniziative di tutela e conservazione, e dall'altra al disprezzo totale per tutto ciò che è natura.

Un'altra emergenza, i rifiuti, segue la stessa sorte. Raccolte differenziate, sensibilizzazione del consumatore al problema, invito al riciclo e al riuso e alla moderazione dei consumi da una parte; supermercati sempre più vasti e ricchi di beni e aperti sempre più a lungo, invito al consumo, alla rottamazione e all'"usa e getta" dall'altra. Risultato: montagne di rifiuti da smaltire. Dove? Poiché l'argomento discorso meriterebbe ben altri spazi e approfondimenti, mi limito in questa sede a farmi qualche domanda riguardante la raccolta differenziata che si fa nel Comune di Bologna.



Perché la raccolta dell'organico si fa solo in certi quartieri e non in altri? Perché la plastica si raccoglie in contenitori "multimateriali" e non in cassonetti appositi differenziati? Che fine hanno fatto i contenitori per la raccolta delle pile usate? Sono sicura che molti soci bolognesi sono virtuosi nella raccolta differenziata e vorrebbero essere illuminati su queste carenze e perché in una città come Bologna non si riesca ad avere una raccolta differenziata decente come in altri comuni italiani.

Vi lascio quindi con queste riflessioni, ripromettendomi di continuare il discorso, e spero di vedervi numerosi alle gite e alle conferenze.

Anna Letizia Zanotti

PROSSIME CONFERENZE

Le conferenze sul paesaggio della Pianura Padana continuano con un secondo ciclo intitolato:
"Geografia della Pianura Padana".

VENERDI 5 OTTOBRE 2007, ore 17-18:30

Geografia del paesaggio nella Pianura Padana.
Prof. Laura Federzoni ordinario di Geografia del paesaggio e dell'ambiente presso il Dipartimento di Scienze Economiche, Sez. di Geografia dell'Università di Bologna.

VENERDI 12 OTTOBRE 2007, ore 17-18:30

Pianure costiere ed evoluzione del paesaggio: il caso emiliano-romagnolo.
Dr. Stefano Piastra dottorando di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Economiche, Sez. di Geografia dell'Università di Bologna

VENERDI 19 OTTOBRE 2007, ore 17-18:30

La lettura del paesaggio della pianura bolognese attraverso le fotografie di Paolo Monti.
Dr. Paola Monari, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna
Arch. Leonardo Marinelli, Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia.

VENERDI 26 OTTOBRE 2007, ore 17-18:30

L'architettura rurale nella Pianura Emiliano-Romagnola.

Dr. Stefano Pezzoli, IBC Regione Emilia-Romagna
Dr. Marina Foschi, ex dirigente IBC Regione Emilia-Romagna

Le altre conferenze:

VENERDI 9 NOVEMBRE 2007, ore 17-18:30

Uzbekistan: dalla Via della seta al Lago di Aral.
Prof. Carlo Cencini, ordinario di Geografia e **Dr. Stefano Piastra** dottorando di ricerca presso il Dipartimento di Scienze economiche, sez. di Geografia dell'Università di Bologna

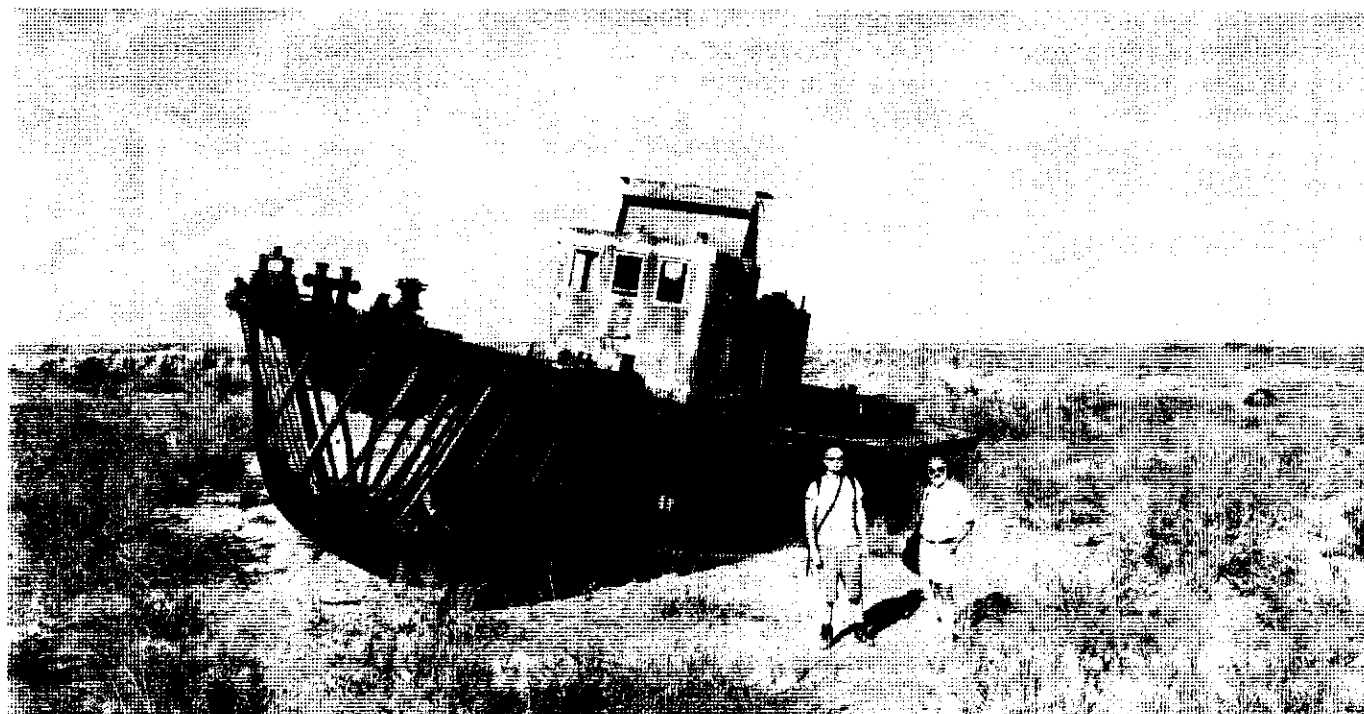
VENERDI 16 NOVEMBRE 2007, ore 17-18:30

Piante minacciate di estinzione in Italia. Il "libro rosso" fotografico.
Presentazione del libro del **Dr. Giancarlo Marconi**, ricercatore presso il CNR di Bologna.
Rispetto al "libro rosso" delle piante d'Italia, pubblicato nel 1992, l'attuale volume è corredato da un'atlante fotografico delle piante descritte

VENERDI 30 NOVEMBRE 2007, ore 17-18:30

Mostri marini tra realtà e fantasia.
Dr. Alberto Tassinari, direttore dello Zoo-Acquario di Imola

Tutte le conferenze si terranno nell'Aula Magna di Zoologia, in Via S. Giacomo 9 a Bologna dalle ore 17 alle 18:30.



Stefano Piastra e Carlo Cencini nel "cimitero delle navi" di quello che fu il Lago di Aral in Uzbekistan (vedi conferenza del 9 novembre 2007).

PROSSIME GITE

I programmi dettagliati delle manifestazioni saranno disponibili tempestivamente presso l'Erboristeria Montanari in Via Marsala, dove sarà anche possibile effettuare le prenotazioni.

DOMENICA 21 OTTOBRE 2007

Gita a Marradi

Escursione a Marradi nella Valle del Lamone, per la tradizionale "Sagra delle castagne", e a Palazzuolo sul Senio dove si visiterà il Museo della Civiltà Contadina e Artigiana.

Abbigliamento da passeggio.

Capo Comitativa: Francesco Corbetta

Anche quest'anno a Marradi (FI) si svolgerà la tradizionale "Sagra delle Castagne. Gli stand gastronomici proporranno ai visitatori le tradizionali leccornie del famoso frutto "Il marrone di Marradi" quali: i tortelli di marroni, la torta di marroni, il castagnaccio, le marmellate di marroni, i marrons glacés, i "bruciati" (caldarroste), etc. Per le vie del paese saranno, inoltre, in vendita i classici prodotti del bosco e sottobosco, oltretutto altri prodotti artigianali e commerciali. Le domeniche di sagra saranno, poi, animate da artisti di strada e musicisti itineranti che si alterneranno nel corso della giornata.



Il fiume Lamone a Marradi (Firenze)

DOMENICA 11 NOVEMBRE 2007

Gita "garzilliana" alla Rocchetta Mattei

Visita della Rocchetta Mattei e di altri edifici della zona di grande interesse storico artistico.

Partenza ore 9

Guida: Arch. Elio Garzillo

Capo comitativa: Francesco Corbetta

La Rocchetta Mattei sorge sull'Appennino Tosco Emiliano, più precisamente nel Comune di Grizzana Morandi, su un'altura rocciosa, alla confluenza del fiume Reno con il torrente Limentra. Nata sui resti di un antico fortilizio di Matilde di Canossa, la rocca fu voluta dal Conte Cesare Mattei, che vi si trasferì nel 1859 con l'intenzione di dedicarsi pienamente ai suoi studi.



La Rocchetta Mattei (Appennino bolognese)

E' un edificio dalla struttura architettonica eclettica che mescola stili diversi, dal falso medievale al moresco; è un raggruppamento variegato e leggiadro di torri, alcune sottili con guglie e cupole dorate, altre più grosse con pinnacoli a forma di merli: la sua sagoma bizzarra e le sue dimensioni non sfuggono la vista di chi percorre la strada Bologna-Porretta.

Il Conte Mattei era un medico autodidatta, una personalità curiosa e stravagante che dedicò tutta la sua vita alla ricerca di una cura contro il cancro; arrivò a definire una nuova scienza basata sui principi dell'omeopatia, che definì elettromopatia e che ebbe un grande successo su scala mondiale richiamando al suo bizzarro castello uomini e donne di tutti i ceti.



**8 o 9 o 10
DICEMBRE
2007**

Gita di una giornata a Trento

In una delle tre giornate indicate - scelta dei gitanti - sarà organizzata una gita a Trento per visitare una mostra su Charles Darwin.

DOMENICA 3 FEBBRAIO 2008 e "dintorni"

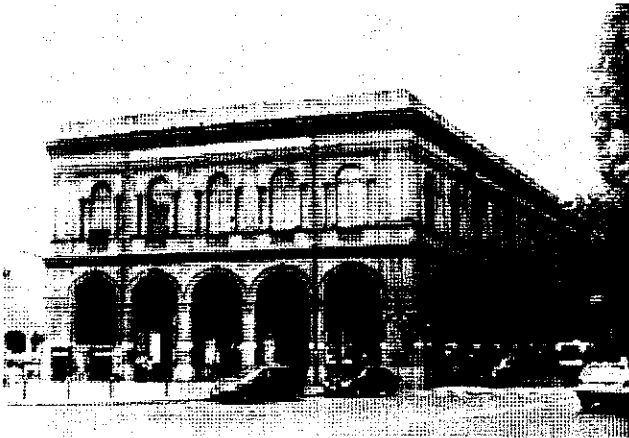
Gita di 2-3 giorni in treno a Catania in occasione della festività di S. Agata.

La durata della gita (da venerdì notte a domenica sera o lunedì sera) sarà decisa in funzione delle preferenze espresse dai Soci.

Catania e S. Agata: un binomio antico e indissolubile: tre giorni di culto, di devozione, di folklore, di tradizioni che non hanno riscontro nel mondo quanto a popolarità. I festeggiamenti agatini, da cinque secoli sempre uguali, attirano devoti o curiosi a centinaia di migliaia.

LE INIZIATIVE DEL MUSEO DI MINERALOGIA "L. BOMBICCI"

Università di Bologna, Porta San Donato, 1



Domenica 21 ottobre 2007, in concomitanza con una apertura straordinaria dalle 10,00 alle 13,00 e con una visita guidata nell'ambito della Festa della Storia 2007, presentazione della mostra "TERRE DELL'EMILIA ROMAGNA".

La mostra è stata realizzata dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna, in collaborazione con I.TER coop a.r.l. di Bologna e grazie alle fotografie di Marco Mensa. Risorsa difficilmente rinnovabile, sensibile agli effetti dei cambiamenti climatici e delle attività dell'uomo, il suolo è un bene prezioso per l'umanità, come l'acqua e l'aria, e rappresenta perciò una risorsa che è necessario conoscere, rispettare e tutelare.

Didattica: per scuole di ogni ordine e grado, percorsi personalizzati, tutte le mattine su prenotazione dalle 9,00 alle 12,00.

Uno specifico settore è dedicato alla scuola dell'infanzia e al primo biennio delle primarie.

- Colloqui con gruppi di interesse (ANISN, Unione Bolognese Naturalisti, ecc.) su argomenti specifici, a richiesta.

- Escursioni e/o uscite all'Orto botanico o a Villa Ghigi per osservazioni di differenti suoli, su richiesta.

Durata della mostra: fino al 25 novembre, aperta dal lunedì al sabato, dalle 9,00 alle 13,00.

Aperture straordinarie domenicali, come il 21/10, sono già previste per le domeniche di novembre in cui verrà ripetuta l'iniziativa del 2006 "Apriamo la via dei musei (via Zamboni)" promossa da Ascom e Fondazione del Monte.

In tali occasioni verranno collegate alla mostra attività con prodotti tipici dell'Appennino: le Terre per l'ulivo, castagne, vino e funghi.

In collaborazione con il Comune di Porretta Terme, sarà visibile il più grande campione di quarzo mai rinvenuto, trovato nella metà del '800 durante gli scavi delle gallerie ferroviarie dell'Appennino, già appartenente alla collezione del porrettano sig. Amilcare Lorenzini, Assistente alla Cattedra di Mineralogia del Prof. L. Bombicci.

Infine, l'11 novembre partecipazione all'iniziativa della Provincia di Bologna, ore 10,00 - 18,00 "Provincia territorio di cultura - Biblioteche, Musei, Archivi a porte aperte", con attività specifiche.

Informazioni più dettagliate del programma saranno pubblicate sul sito: www.geomin.unibo.it

UNA MOSTRA SU MICHELE GORTANI A TOLMEZZO (UD)

Il Museo Carnico delle Arti e Tradizioni Popolari di Tolmezzo è lieto di ospitare la Mostra-Ricordo in onore del suo illustre fondatore Michele Gortani.

La Mostra intende ricostruire l'intensa e significativa vita del Sen. Prof. Gortani attraverso le sue fotografie e i suoi documenti, conservati presso l'Archivio. Il percorso sarà arricchito con oggetti personali, alcuni dei quali gentilmente concessi in prestito da enti o privati.

Significativi i fossili provenienti dal Museo Geopaleontologico "G. Capellini" di Bologna e dal Museo di Scienze Naturali di Udine o il suo cappello d'Alpino.

Percorrendo le stanze della mostra e del suo amato museo si potrà scoprire la figura poliedrica del Gortani i cui interessi spaziavano dalla Geologia alla Politica, ponendo sempre in primo piano l'aiuto verso il prossimo e la sua amata terra, la Carnia.

Michele Gortani [Lugo (Spagna) 1883 - Tolmezzo 1966] è stato geologo di fama nazionale ed internazionale, autore di oltre 320 pubblicazioni scientifiche. Docente presso le Università di Perugia, Pisa, Cagliari, Pavia e poi Emerito all'Università di Bologna. E' stato tra i fondatori dell'UBN e della rivista "Natura e Montagna"



21 luglio - 31 dicembre 2007

MUSEO CARNICO
DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI
"LUIGI E MICHELE GORTANI"

TOLMEZZO - Via della Vittoria, 2

LAUREA AD HONOREM A GIULIA MARIA MOZZONI CRESPI E A SANDRO RUFFO

Nell'Aula Magna di Santa Lucia dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, il 2 gennaio scorso sono state consegnate due lauree ad honorem ad importanti ambientalisti del nostro paese.

La prima, in Storia dell'Arte, è stata assegnata alla **Dott.ssa Giulia Maria Mozzoni Crespi**, fondatrice e presidente del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano).

La seconda, in Conservazione e Gestione del Patrimonio Naturale è stata attribuita al naturalista e museologo **Prof. Sandro Ruffo**, Conservatore e Direttore del Museo di storia naturale di Verona.

Le più vive congratulazioni della nostra Unione!



Il Magnifico Rettore dell'Università di Bologna, Pier Ugo Calzolari (al centro), con i due "neodottori Giulia Maria Mozzoni Crespi e Sandro Ruffo

DAGLI APPENNINI AI PIRENEI PIETRO BUBANI: UN BOTANICO NEL RISORGIMENTO

Bologna, 30 settembre – 17 novembre 2007

Sabato 29 settembre verrà inaugurata presso il Museo civico del Risorgimento di Bologna (piazza Carducci 5) la mostra "Dagli Appennini ai Pirenei. Pietro Bubani: un botanico nel Risorgimento".

L'evento, promosso dal Museo stesso in collaborazione con l'Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia-Romagna, il Comune di Bagnacavallo e l'Ina Assitalia – Agenzia generale di Bologna, intende riproporre nella città felsinea una mostra realizzata l'anno scorso a Bagnacavallo e dedicata a Pietro Bubani, uno dei più attivi botanici dell'Ottocento italiano.

La mostra, corredata di ampio catalogo, costituisce il punto d'arrivo di un'ampia e minuziosa ricerca, condotta presso istituti culturali italiani e stranieri e presso privati, che ha permesso di portare alla luce una grande quantità di

documenti su questo botanico che, quasi dimenticato in Italia, è invece ben più noto in Spagna e in Francia.

La mostra resterà aperta fino al 17 novembre 2007, ad ingresso gratuito, con gli stessi orari del Museo del Risorgimento: Da martedì a sabato, e le domeniche 30 settembre, 7 ottobre e 4 novembre: ore 9-13; Chiuso lunedì, le restanti domeniche e l'1 novembre.

Segreteria organizzativa: tel. e fax 051.225583
e-mail: museorisorgimento@comune.bologna.it

Dagli Appennini ai Pirenei

Pietro Bubani: un botanico nel Risorgimento



30 settembre – 17 novembre 2007

Museo civico del Risorgimento
Bologna

RESOCONTO DELLA ESCURSIONE NEL REGGIANO

26 novembre 2006

La strada da Reggio verso il Cerreto attraversa colline ondulate, ammantate di struggenti colori autunnali, in una nebbiolina che si è andata rarefacendo; seguiamo l'arch. Cervi, che è la nostra guida. Ci troviamo nel paesaggio matildico e pedecollinare di Quattro Castella, là dove l'Appennino sprofonda nella pianura e approdiamo ad Albinea, e precisamente nell'Acetaia Ferrarini, una nota industria installata in una casa colonica ristrutturata, tipica della pianura reggiana, sorvegliata da una casa -torre cinquecentesca e da un castello, dove si svolse l'attività di Filippo Re, il fondatore della scienza agraria italiana. Un cortese Mario di Sicilia, appassionato del suo lavoro, ci guida attraverso grosse botti in rovere, dove inizia la lavorazione di un aceto da secoli celebre, che già Matilde offrì in dono a Enrico IV in una botticella speciale, come narrano le cronache. L'antica tradizione ha attraversato tempi e vicende ed è rimasta un hobby della famiglia dei proprietari, che hanno in altre produzioni (salumi, formaggi, vini) il loro maggiore impegno industriale.

Un tempo nella produzione di aceto balsamico Modena e Reggio non erano distinguibili, oggi il campanilismo ha determinato delle varianti.

La dotta spiegazione della nostra guida ci illustra come si giunge al prodotto, che ha tre componenti: l'aceto di vino, il mosto cotto (per la densità e il sapore dolce-acido) e il caramello (che è un colorante naturale); il tutto invecchiato in botti per 8/10 anni. Seguendo il sistema tradizionale si parte dal mosto cotto, che viene ristretto al 50% del suo volume in un paiolo. Ne risulta un liquido molto dolce, che si fa fermentare e in un anno raggiunge i 6-7° di alcol.

Si prelevano i batteri per acidificare, ma questo processo è ancora più lento (due anni), e ci vogliono tre anni perché parta una batteria, formata da botticelle digradanti di legni diversi: castagno, rovere, robinia, ciliegio, gelso, ginepro, farnia. La batteria di botticelle è collocata in un solaio e i bariletti sono riempiti solo per $\frac{3}{4}$ per aumentare la superficie di evaporazione. Poiché si verifica una perdita di liquido del 10-12%, si procede al rinalzo per ripristinare i livelli all'interno di ogni bariletto: si parte dal più piccolo, aumentando la quantità di liquido fino al più grosso, in cui si versa il mosto nuovo. Intanto si scambiano gli aromi e i profumi di tutti i legni. Il prodotto di 12 anni è l'"Aragosta"; dopo 25 si ha l'"Oro" (extra vecchio); intermedio è l'"Argento". Invece a Modena ci sono solo due qualità. Gli anni, però, non sono determinanti per la qualità. La lavorazione è tutta manuale. Segue l'assaggio.

Ripartiamo, percorrendo la strada del passo del Cerreto, rasentando i Muri del diavolo, poi delle pareti di marna molto fagliettate, il Monte Fosolo (il nome deriva da "faggio") e a un tratto ci appare la inconfondibile sagoma della Pietra di Bismantova, in vista della quale giungiamo alle "Corti di Filippo Re". È un ampio, lucente, nitido impianto caseario - sempre Ferrarini - dove entriamo con sopravvesti, soprascarpe e copricapi bianchi, tipo reparto di terapia intensiva. La prima è la Sala latte, dove due volte al giorno arriva la mungitura in grandi vasche di acciaio e rame, e qui si separa la panna dal resto del latte. Poi con grandi tubi il latte è portato nelle caldaie e riscaldato attraverso l'intercapedine tra l'acciaio inox e il rame; si determina una coagulazione che viene rotta e dopo

ulteriore riscaldamento si ottiene una seconda cagliata, che viene "tirata su" con teli di lino. Il prodotto è tutto naturale: latte, caglio e sale. Ogni caldaia contiene 1000/1100 litri di latte che producono due forme di parmigiano di 34/35 kg. l'una. Segue la sistemazione in forme per 24 ore, la salatura ottenuta con l'immersione in vasche salate per 21 giorni, e infine 22 mesi di stagionatura in ambienti alti come cattedrali, scaffalati fino al soffitto, dove un robot una volta alla settimana provvede a ripulire le forme e a rivoltarle (operazione un tempo fatta tutta a braccia). Molto interessante. Ci siamo poi precipitati al reparto vendite a fare incetta di ottimo parmigiano, salumi, funghi, sughi (e spuntino).

E così ci ritroviamo al Ristoro Le Fonti - località La Gatta - e qui una lunga tavolata celebra le glorie di un menù regionale.

Nel pomeriggio un ospitale Guglielmo Gatti ci guida a vedere La Gatta, un borgo storico che si è ben conservato, con case torri del XV/XVI secolo, muri di ciottoli, begli archi sui portali. I Gatti erano una ricca antica famiglia del paese e costruì il borgo in puro stile appenninico e un oratorio, (fu per breve tempo rettore il card. Lambertini) divenuto poi parrocchia. Il sig. Guglielmo sta sistemando una casa di famiglia che era un antico mulino, documentato fino dal 1435;

sono conservati gli antichi macchinari, le macine, i motori (quando giunse l'energia elettrica); sono ancora visibili le condutture dell'acqua, tracce della gora, che aveva una profondità di 5/6 metri, la griglia del troppo-pieno, mentre l'appartamento era la casa del molinaro.

Ormai si fa buio. Torniamo al ristorante per vedere le vicine sorgenti carsiche di Poiano. In questa zona umida sgorgano 6 polle di acqua clorurata solfato-calcica, divenuta tale per aver attraversato i gessi del triassico; ha proprietà curative ed è batteriologicamente pura. Vediamo una sola bocca sorgentifera perché l'oscurità impedisce ulteriori esplorazioni e ritorniamo verso casa, tuffandoci nelle nebbie della Padana. Ma abbiamo goduto una bella giornata di sole.

È stata una gita diversa dalle altre, ma interessante. Tutti abbiamo imparato qualcosa di nuovo; grazie all'arch. Cervi e al nostro Prof.

Minini Turchetti



Quattro Castella in provincia di Reggio Emilia

PRO NATURA INFORMA **a cura di Nadia Bernardini Brighetti**

DOLOMITI BELLUNESI: RITORNA LA MARMOTTA

La storia della marmotta è sempre stata condizionata dalle attività umane : se, però, in passato queste hanno determinato una contrazione dell'areale della specie del piccolo mammifero e, addirittura la scomparsa di molte popolazioni, attualmente si corre ai ripari recuperando gli effetti negativi antropici mediante la protezione giuridica, l'istituzione di aree protette e la reintroduzione di nuovi esemplari.

Diffusasi durante la glaciazione wurmiana anche nelle aree pianeggianti e di bassa quota di tutta Europa, la marmotta rimase però confinata nelle catene montuose delle Alpi, dei monti Tatra e dei Carpazi a causa del periodo di riscaldamento che ne seguì.

Modifiche climatiche e ambientali, ma preminentemente la pressione venatoria esercitata dall'uomo, determinarono poi per tutto il periodo postglaciale (da 10.000 anni a oggi) una progressiva contrazione delle popolazioni delle marmotte.

Nelle Dolomiti meridionali e nella fascia prealpina veneto-friulana, la marmotta è estinta da tempi preistorici: resti di ossa e pelli sono stati rinvenuti durante scavi paleontologici, testimoniando come la specie fosse attivamente cacciata fin dalla preistoria.

Inoltre la prateria d'alta quota, in questo comparto alpino, assume una distribuzione "a isole", in cui, cioè, limitate zone sono separate da valli profonde e, conseguentemente, a singoli episodi di estinzione di popolazioni isolate di marmotte, non sono potuti seguire fenomeni di ricolonizzazione.

Nell'attuale scenario, il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi presenta diverse lacune distributive nei confronti del piccolo mammifero che oggi è presente solo nelle Dolomiti Friulane, Prealpi Carniche e Giulie, Dolomiti centrali e settentrionali e l'Altipiano dei Sette.

La grande vocazionalità del territorio del Parco delle Dolomiti Bellunesi ad ospitare la marmotta è la molla che ha innescato il piano di reintroduzione; i modelli di previsione attribuiscono al Parco la capacità di "sostenere" 1300-1500 esemplari. Alcune decine di marmotte sono già state catturate dalle Guardie Provinciali al Passo Pordoi, altre dagli agenti del CTA del Corpo Forestale al Passo dello Stelvio e prontamente liberate nei Piani Eterni e sulle vette Feltrine.

La reintroduzione della marmotta avrà sicuri effetti positivi in vari ambiti: ecologico-faunistico, turistico ed economico. Effetti positivi diretti per i predatori (aquila reale e lince) per la maggiore disponibilità di prede ed indiretti (per galliformi e lepre) per la minor pressione predatoria. Inoltre la marmotta, fra l'altro facilmente avvistabile, è una specie di grande presa sul pubblico per cui esercita forte attrazione sugli escursionisti e crea affezione ai luoghi da parte dei turisti, con ovvi benefici economici locali.

SALVIAMO MARETTIMO

Marettimo, una delle isole Egadi, luogo fra i più belli ed incontaminati d'Italia e del Mediterraneo, è un' area di straordinario interesse paesaggistico e naturalistico.

Occupata attualmente in gran parte da pini di Aleppo che il forte vento marino ha plasmato dando loro spettacolari forme fantastiche e da macchia mediterranea ricca di essenze rare è divenuta l'isola degli amanti dei paradisi naturalistici.

Marettimo, però, rischia fortemente di essere oggetto di massicci interessi speculativi legati all'edilizia: ben 80 ettari acquistati da Parmatour (gruppo Parmalat) stanno per essere messi all'asta.

La Federazione Nazionale Pro Natura ha aderito prontamente all'appello rivolto al Presidente della Regione Sicilia per salvare Marettimo da una selvaggia cementificazione: è necessario che la Regione deliberi l'acquisizione di tali terreni al Demanio Pubblico già proprietario di 800 ettari dell'isola, patrimonio naturalistico di inestimabile valore, gestito con grande competenza da 40 giovani isolani del Corpo Forestale.

La Regione Sicilia, dal canto suo, assicura di aver messo a punto una strategia per appropriarsi dei terreni di Parmatour, peraltro sottoposti a strettissimi vincoli naturalistici, già dal settembre scorso.

Chi vivrà...

NO AL RISO OGM

L'Italia è il Paese europeo maggior produttore di riso.

Greenpeace, con la ostinata pervicacia che la caratterizza, si è mobilitata per denunciare a livello internazionale una nuova preoccupante contaminazione OGM, questa volta di provenienza cinese. Anche la Federazione Nazionale PRO NATURA ha aderito puntualmente a questa petizione.

In Cina, infatti, viene prodotto un tipo di riso transgenico, modificato per renderlo resistente ad un insetto parassita, ma il tutto è ancora in via sperimentale e quindi tale cereale è privo dell'autorizzazione ad essere commercializzato. Ciononostante, questo riso è presente nella forma non sfusa ma in prodotti lavorati destinati al circuito del food asiatico sui mercati di Francia, Germania e Gran Bretagna.

Prontamente ha reagito la Commissione Europea che ha chiesto accurate verifiche da parte degli importatori del settore e del tutto giustificato è l'allarme dell'Italia che come maggior produttrice europea di riso è la più esposta sia dal punto di vista commerciale a causa di eventuali importazioni, sia per i pericoli derivanti da una possibile contaminazione dei suoi campi.

CAROVANA DELLE ALPI

Si è svolta, promossa da Legambiente, la quinta edizione della "Carovana delle Alpi".

L'iniziativa, realizzata col contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, si propone di denunciare le aggressioni nei confronti del comparto alpino e di mettere in luce, d'altro canto, gli esempi encomiabili di buona gestione delle risorse ambientali e culturali.

L'edizione del 2006 ha dedicato particolare attenzione alle aree protette ed alla conservazione della natura, per ricordare alle istituzioni competenti gli impegni assunti affinché si arresti la perdita di biodiversità.

La "Carovana", concretamente, offre ai partecipanti la opportunità di compiere escursioni su mulattiere e sentieri alla scoperta di valli remote e poco conosciute, di centri minori ricchi di pregevoli beni culturali, ma porta anche

alla osservazione diretta di spiacevoli episodi di degrado e di eccessivo sfruttamento turistico delle nostre impareggiabili montagne.

Ogni anno, viene attuato, con accurati campionamenti e analisi, un monitoraggio dell'inquinamento dell'aria delle Alpi, soprattutto a carico di località fortemente turistiche che sempre più patiscono le patologie delle città: traffico e congestione.

Assai meritevolmente poi, Legambiente dà dei luoghi passati in rassegna, un autorevole giudizio: negativo, assegnando una bandiera nera, per le zone in cui il paesaggio e le risorse naturali sono a rischio, arrivando persino ad additarne i responsabili; positivo, assegnando una bandiera verde, ad aree in cui ci si adopera per uno sviluppo di qualità.

NUOVE OASI DA GESTIRE

La Regione Emilia Romagna, nel Settembre scorso, ha affidato in concessione a PRO NATURA Reggio Emilia per tutela naturalistica numerose aree di pregevole interesse ecologico presenti nella provincia.

Si tratta di aree montane e di alta pianura: alvei di corsi d'acqua e zone demaniali limitrofe ad essi, quali tratti del torrente Enza, alcuni settori del greto del torrente Crostolo dove si sviluppa il Sentiero- natura del Crostolo realizzato 10 anni fa da PRO NATURA, tratti dei Rii Cesolla ed Albaretolo caratterizzati da significativi popolamenti di gambero fluviale autoctono e le risorgenti solforose del Rio Quaresimo.

Grazie a questi affidamenti, Pro Natura attiverà in dette aree scrupolose azioni di tutela e di controllo e svilupperà importanti studi scientifico-ecologici, volti anche ad arricchire la storia naturalistica della nostra Regione e ad aumentare l'ambito dei fruitori di questi luoghi.

Inoltre saranno predisposti itinerari di educazione ambientale e sentieri-natura, analogamente a quanto realizzato in passato col sentiero della Pietra di Bismantova, di Monteduro, del Rio Tassaro, dei Gessi Triassici e del già citato Torrente del Crostolo.

Particolare attenzione sarà rivolta alle esigenze dei disabili intendendo realizzare, ove ci siano i requisiti necessari, percorsi di accesso ed osservazione naturalistica.

IL SABATO DEL CAPELLINI

Programma della quinta stagione 2007-08

Presso il Museo Geologico Giovanni Capellini (Via Zamboni 63, Bologna) riprendono le visite guidate tutti i primi sabati del mese alle ore 15:15, cui farà seguito una conferenza alle ore 16:30.

Ecco il programma degli incontri:

6 Ottobre 2007

Filamenti e batteri della Vena del Gesso potranno rivivere?
Giuliana PANIERI

3 Novembre 2007

Ho scoperto un Oviraptor sul nido con 35 uova in Mongolia
Federico FANTI

1 Dicembre 2007

Variazione del livello dei mari: misura, previsione e scenari di impatto sulle coste

Fabio TRINCARDI

12 Gennaio 2008

Bologna, le sue pietre, la sua storia

Marco DEL MONTE

2 Febbraio 2008

100 mila anni di speleologia

Paolo FORTI

1 Marzo 2008

Illuminavano il buio: i viaggi all'interno della Terra

Maria GARBERI

5 Aprile 2008

Testimoni geologici dello tsunami perduto

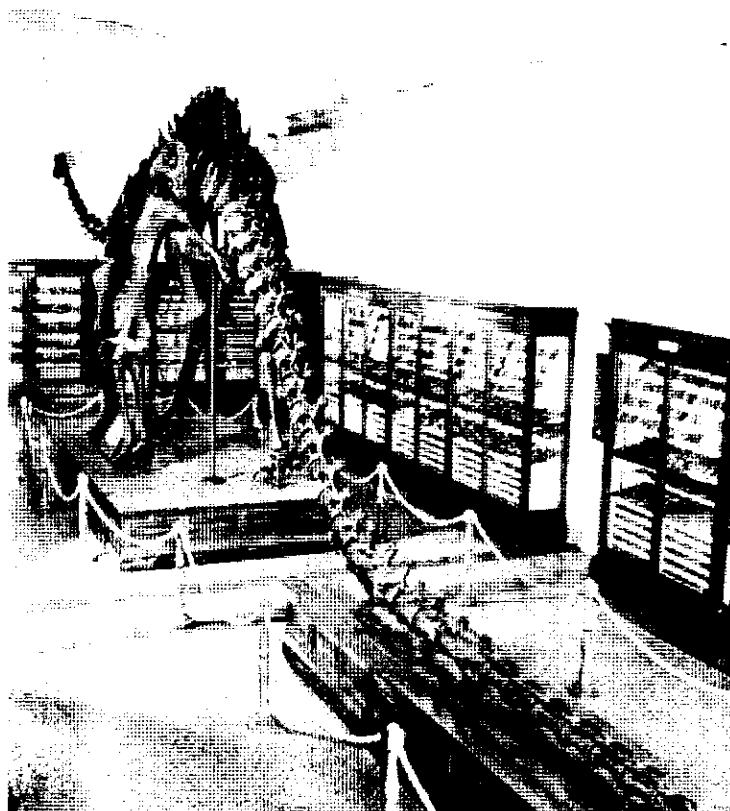
Luigi VIGLIOTTI

3 Maggio 2008

La geologia delle meraviglie e le meraviglie della geologia

Corrado VENTURINI

Una occasione aperta a tutti i cittadini, di ogni età, per conoscere i tesori geologici nascosti della città, e viaggiare alla scoperta delle nuove frontiere di questa scienza, in fascinosa e divertente compagnia dei giganti Diplodocus e Mastodon nell'Anno Internazionale del Pianeta Terra 2008.



Il calco del Diplodocus camegiei conservato al Museo Capellini di Bologna

NOTIZIE LIETE

La consocia Dott. Elisa Magnani ha vinto il concorso per un posto di Ricercatore di Geografia presso l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

Rallegramenti vivissimi e i migliori auguri di una brillante carriera alla neo-ricercatrice.

La gentile Signorina Vincenza De Luca, figlia del consocio Dott. Nino De Luca di Vallo della Lucania (SA) ha conseguito la laurea specialistica in Legge presso l'Università di Napoli. Rallegramenti e auguri!

La gentile consocia Prof. Elisa Sacco di Milano (già titolare di 11 nipoti: la squadra di calcio "Sacco") è diventata bisnonna. La nipote Francesca ha infatti regalato una pronipote: Caterina. Dove collocarla? Ma... in panchina, con il n. 12, naturalmente!

Rallegramenti e auguri.

A Napoli, nella scorsa estate, è nata una deliziosa bimbetta, Gloria Teti, nipotina primogenita del nostro consocio Prof. Guido Graziussi di Acciaroli che, ancora prestante com'è, proprio non sembra un nonno, ma – come ogni neo-nnonno – si sta letteralmente sciogliendo per la nipotina. A Gloria gli auguri più sentiti e al nonno e ai felici genitori i rallegramenti più vivi.

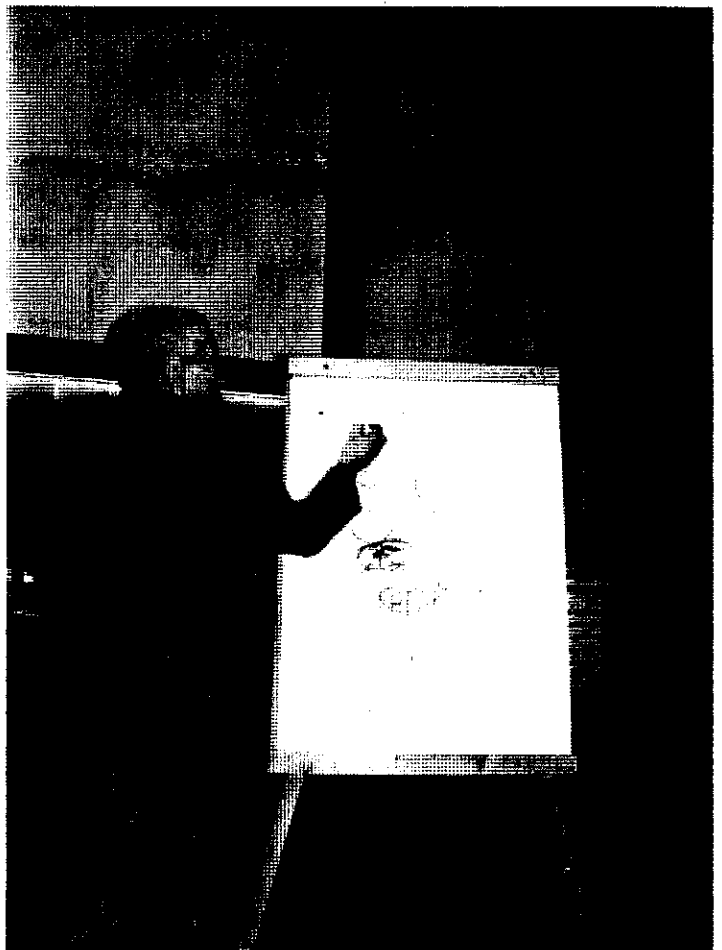
Il consocio Capitano Nino Congedo e la gentile consorte Nora hanno festeggiato le fauste, faustissime nozze d'oro. Ecco, qui sotto, gli "sposini" nel giorno del loro matrimonio. Rallegramenti e auguri vivissimi!



Il 10 agosto 2007 è nato Luca, figlio del caro consocio Dott. Marco Bon. Al nuovo arrivato e ai suoi genitori Marco e Sabrina Manfredi tutti i migliori auguri dai soci dell'U.B.N.



Luca Bon



Il Prof. Danilo Mainardi propone uno dei suoi deliziosi schizzi di animali durante la presentazione del suo libro "Viaggio nella mente degli animali" e la inaugurazione della mostra dei suoi disegni nel Museo di Anatomia Comparata a Bologna (2 febbraio 2007).

LUTTI

La dolorosa scomparsa del Prof. Giulio Cesare Turtura

Nello scorso mese di agosto è immaturamente scomparso, dopo inesorabile e dolorosa malattia, il Prof. Giulio Cesare Turtura, nostro fedele consocio, assiduamente presentesoprattutto alle escursioni.

Non è questa la sede per parlare di Turtura come docente e studioso di Microbiologia agraria. Lo vogliamo ricordare invece con animo veramente commosso per la signorilità e squisita gentilezza.

Valga un significativo esempio. Anche nelle ultime escursioni, pur già minato dal male, si preoccupava delle mie ben note difficoltà di deambulazione e si prodigava in mio aiuto.

Una perdita veramente dolorosa e incolmabile anche per la nostra Unione, oltrechè naturalmente per la famiglia alla quale inviamo la più sentita ed affettuosa condoglianza.

Addio, caro Giulio. Riposa in pace.

Francesco Corbetta

La immatura scomparsa del consocio Piero Molinaro

A Terranova Monferrato (AL) dove abitava è immaturamente scomparso, dopo grave e inesorabile

malattia, il caro consocio Piero Molinaro, iscritto alla nostra Unione da circa 30 anni.

Anche se la lontananza non gli consentiva una piena partecipazione alla vita sociale, il caro Molinaro, di professione agricoltore, seguiva con grande attenzione la nostra attività; leggeva diligentemente la nostra rivista e spesso mi proponeva interessanti quesiti e spunti.

Una volta, molti anni fa, in occasione di una gita dell'UBN nella sua zona, organizzò un incontro (anche... gastronomico) che ebbe molto, molto successo.

Dalle colonne del Notiziario, l'UBN invia alla Famiglia Molinaro così duramente colpita, le più sentite ed affettuose condoglianze.

Francesco Corbetta

A Camerino, dove risiedeva e aveva insegnato a lungo nella gloriosa Università, è deceduta, dopo lunga e dolorosa malattia, la gentile Prof.ssa Carmela Cortini, consorte amatissima del nostro consocio Prof. Franco Pedrotti. Al caro consocio così dolorosamente colpito giungano le condoglianze più affettuose di tutta l'Unione Bolognese Naturalisti

Negli scorsi mesi è immaturamente scomparso il caro Dott. Giampaolo Quinto di San Matteo della Decima. Lo ricordiamo con affetto come signorile e discreta presenza a numerose escursioni.

QUOTA SOCIALE PER IL 2007

La quota sociale per il 2007, con diritto di ricevere la rivista *Natura e Montagna* è rimasta invariata in € 35,00.

Ricordiamo che le quote sociali possono essere pagate in uno dei seguenti modi:

- in contanti, in occasione delle conferenze o presso l'Erboristeria Montanari, in Via Marsala 23a a Bologna;

- con versamento o bonifico sul c/c postale n. **10838407** intestato a: Unione Bolognese Naturalisti, Via Selmi 3, 40126 Bologna;

- inviando assegno bancario o circolare o vaglia postale alla nostra Unione all'indirizzo sopra riportato.

- Chi lo desidera, per evitare di dimenticarsi, può dare mandato alla propria banca di versare automaticamente ogni anno la quota associativa alle seguenti coordinate bancarie:

Cin K, Abi 7601, Cab 2400, conto 10838407 intestato Unione Bolognese Naturalisti.

Affrettatevi!

la nostra associazione vive esclusivamente col contributo dei soci

UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

Presidente: **Prof.ssa Anna Letizia Zanotti**

e-mail: annalctizia.zanotti@unibo.it

Vice-Presidente: Ing. Paolo Mengoli

Sede: Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale

Alma Mater Studiorum Università di Bologna,

Via Selmi 3, 40126 Bologna

L'Unione Bolognese Naturalisti è una libera associazione, senza fini di lucro - fondata nel 1950 da Alessandro Ghigi - avente lo scopo di diffondere l'amore e la conoscenza della Natura e di promuoverne la conservazione. E' affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura. I soci ricevono gratuitamente la rivista "*Natura & Montagna*".

e-mail: naturalisti@iperbole.bologna.it

Web page: www.naturalisti.tk

NOTIZIARIO

Direttore: **Prof. Carlo Cencini**

Redazione: Sezione di Geografia

Università di Bologna,

Via Guerrazzi 20, 40125 Bologna

Tel. 051 2097453 - fax: 051 2097460

e-mail carlo.cencini@unibo.it

Direttore responsabile: Mario Cobellini

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna

Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 6698 del 30.07.1997

Stampato in proprio - P.IVA 91016830373

